

I Vescovi del Libano a Medjugorje

Mons. Georges Riachi, Arcivescovo di Tripoli (Libano)

Dal 28 Maggio al 2 Giugno 2001, Mons. Georges Riachi, Arcivescovo di Tripoli in Libano, ha soggiornato a Medjugorje con nove Sacerdoti del suo Ordine e con l'Abate Nicolas Hakim, Superiore Generale dell'Ordine Melchita-Basiliano dei Chierici dal Monastero di St. John Khonchara.

"Questa è la prima volta che vengo qui. So che la Chiesa non ha ancora espresso un parere su questi fatti e rispetto pienamente la Chiesa, tuttavia penso che Medjugorje, contrariamente a quanto alcuni affermano, è un buon luogo da visitare, perché si può tornare a Dio, si può fare una buona Confessione, si può tornare a Dio attraverso la Madonna, migliorare sempre di più, con l'aiuto della Chiesa.

So che qui sono venute e vengono migliaia di persone da tutto il mondo e da più di vent'anni. Ciò è, per se stesso, un grande miracolo, una grande cosa. Qui le persone cambiano. Diventano più devoti al Signore Dio e a Sua Madre, Maria. E' meraviglioso vedere i fedeli avvicinarsi al Sacramento dell'Eucaristia e agli altri Sacramenti, come la Confessione, con grandissimo rispetto. Ho visto lunghe file di persone attendere per confessarsi.

Desidero dire alla gente di andare a Medjugorje. Medjugorje è un segno, solo un segno, perché l'essenziale è Gesù Cristo. Cercate di ascoltare la Madonna che vi dice: "Adorate il Signore Dio, adorate l'Eucaristia".

Non vi preoccupate se non vedete segni, non temete: Dio è qui, vi parla, dovete solo ascoltarlo. Non siate sempre voi a parlare! Ascoltate il Signore Dio; Lui vi parla nel silenzio, nella pace, attraverso il bellissimo panorama di questi monti, dove le pietre sono levigate dai tanti passi della gente che è venuta qui. Nella pace, nell'intimità Dio può parlare ad ognuno.

I Sacerdoti a Medjugorje hanno un'importante missione. Dovete essere sempre aggiornati e informati. La gente viene per vedere qualcosa di speciale. Siate voi sempre speciali. Non è facile. Voi Sacerdoti e Ministri, voi tutti che avete un compito qui, chiedete alla Madonna che vi guidi per essere di buon esempio per le molte persone che vengono da tutto il mondo. Questa sarà una grande grazia per la gente".

Mons. Roland Abou Jaoude, Vicario Generale del Patriarca Maronita, Vescovo Titolare di Arca de Pheniere (Libano)

Mons. Chucrallah Harb, Arcivescovo a riposo di Jounieh (Libano)

Mons. Hanna Helou, Vicario Generale della Diocesi Maronita di Saida (Libano)

Dal 4 al 9 Giugno, tre Dignitari della Chiesa Cattolica Maronita del Libano hanno soggiornato a Medjugorje:

Mons. Roland Abou Jaoude è Vicario Generale del Patriarca Maronita, Vescovo titolare di Arca de Pheniere, moderatore del Tribunale Maronita in Libano, moderatore dell'istituzione Sociale Libanese, Presidente della Commissione Episcopale per i Mezzi di Comunicazione, Presidente del Concilio Esecutivo dell'Assemblea del Patriarca e dei Vescovi libanesi e membro della Pontificia Commissione per i Mezzi di Comunicazione.

Mons. Chucrallah Harb, Vescovo a riposo di Jounieh, è moderatore del Tribunale del Patriarcato Maronita per l'Amministrazione e la Giustizia.

Mons. Hanna Helou è dal 1975 Vicario Generale della Diocesi Maronita di Saida, fondatore della scuola Mar Elias a Saida, scrittore e traduttore in Arabo, autore di numerosi articoli giornalistici a Al Nahar.

Essi sono giunti in pellegrinaggio a Medjugorje con un gruppo di pellegrini Libanesi con i quali in seguito si sono recati a Roma.

I Dignitari della Chiesa Libanese hanno ringraziato per il caloroso benvenuto che i pellegrini provenienti dal loro paese sperimentano sempre a Medjugorje. Sono felici delle forti relazioni di amicizia create tra i loro fedeli e i parrochiani, veggenti e Sacerdoti di Medjugorje. I Libanesi sono molto toccati dall'accoglienza che ricevono a Medjugorje. I Vescovi hanno accennato, in particolare, all'importanza della Televisione Cattolica libanese "Tele-Lumiere" e ai loro collaboratori che organizzano pellegrinaggi, accompagnano i pellegrini nei giorni di permanenza e li seguono anche dopo il loro ritorno in Libano. "Tele-Lumiere" è il principale mezzo di comunicazione cattolico pubblico in Libano e, perciò, i Vescovi lo sostengono. Grazie alla collaborazione di "Tele-Lumiere" si sono sviluppati diversi Centri di Medjugorje in Libano. Così, attraverso la preghiera e la Regina della Pace, si è creato quasi un legame di fratellanza tra Medjugorje e il Libano. Essi sono profondamente toccati dal fatto che i Sacerdoti che accompagnano i fedeli a Medjugorje, sentono che questa è una possibilità di reali conversioni. I Vescovi sono venuti personalmente per fare di persona esperienza di questo fatto.

Mons. Roland Abou Jaoude: "Sono venuto privo di ogni preconconcetto teologico, da tutto ciò che è stato detto a favore o contro Medjugorje, a fare un passo personale, nella semplicità della fede, come un semplice credente. Ho cercato di essere un pellegrino tra i pellegrini. Sono qui nella preghiera e nella fede, libero da ogni ostacolo. Medjugorje è un fenomeno mondiale ed i suoi frutti sono visibili ovunque. Ci sono molti che parlano completamente a favore di Medjugorje. A prescindere se la Vergine appare o no, il fenomeno in se stesso merita attenzione".

Mons. Chucrallah Harb: "Ho conosciuto Medjugorje da lontano, in modo intellettuale, ora lo conosco per la mia personale esperienza spirituale. Ho sentito parlare di Medjugorje da molto tempo. Ho sentito parlare delle apparizioni e ho ascoltato le testimonianze di coloro che vengono a Medjugorje e molti di loro volevano ritornare qui. Volevo venire e vedere per me stesso. I giorni che abbiamo trascorso qui ci hanno profondamente toccati e impressionati. Certamente, è necessario distinguere tra il fenomeno delle apparizioni e il fatto che la gente preghi qui, ma questi due fatti non possono essere separati. Essi sono collegati. Speriamo - questo è il mio sentimento personale che la Chiesa non esiti ancora a riconoscere Medjugorje. Posso dire che qui c'è davvero una spiritualità Cristiana reale, che conduce molte persone alla pace. Tutti noi abbiamo bisogno della pace. Qui voi avete avuto la guerra per molti anni. Ora le armi tacciono, ma la guerra non è finita. Vogliamo esprimere i nostri migliori auguri alla vostra Nazione, che ha una sorte simile a quella del Libano. Che qui ci sia la pace".

Mons. Hanna Helou concorda che l'affluenza di tanti milioni di pellegrini è inseparabile dalle apparizioni, e che i frutti di Medjugorje sono inseparabili dalle apparizioni. "Non possono essere separati", ha detto. Ha incontrato Medjugorje per la prima volta in USA, durante un incontro di preghiera. "Venendo qui, sono rimasto impressionato dal grande numero di fedeli presenti, dall'atmosfera di preghiera, dalla riunione di gente in Chiesa e fuori essa, perfino nelle strade. Veramente l'albero si può riconoscere dai suoi frutti".

Infine, egli ha affermato: "I frutti di Medjugorje non sono solo per la popolazione locale o per i Cristiani, ma per tutta l'umanità, perché il Signore ci ha comandato di portare a tutta l'umanità la verità che lui ci ha rivelato. E di santificare tutto il mondo. Il Cristianesimo esiste da 2000 anni e siamo solo due bilioni di Cristiani. Siamo convinti che "Medjugorje contribuisce all'entusiasmo apostolico e all'evangelizzazione, per la quale la Madonna ci ha mandato e che la Chiesa sta trasmettendo.